

Si stimano essere tra le 20 e le 30 mila le tonnellate di Pneumatici Fuori Uso che ogni anno non possono essere raccolti e riciclati a causa di un “sistema parallelo” di **ingressi irregolari nel mercato all’ingrosso e di vendite “in nero” al dettaglio**. Parliamo di circa **2 - 3 milioni di pneumatici** singoli che non sono coperti dal contributo ambientale associato alla vendita regolare con documento fiscale e che dunque non possono entrare nel sistema che ne garantisce il riciclo e la trasformazione in nuovi materiali o in energia. Un ammanco di contributi di 12 milioni di euro ogni anno che si accompagna a un’evasione IVA stimata in 80 milioni di euro, a cui vanno aggiunti i costi delle bonifiche necessarie per ripulire il territorio dagli abbandoni illegali. Questa “montagna” di PFU, pari al peso a pieno carico di fino a 100 treni ad alta velocità, rischia infatti di essere dispersa nell’ambiente, se non si riuscirà ad invertire la rotta verso la legalità. A questo mira il protocollo d’intesa tra Ecopneus, Associazione Italiana Ricostruttori Pneumatici, Confartigianato Imprese, Federpneus e Legambiente firmato questa mattina a Roma, nell’ambito del Forum Rifiuti (<http://www.forumrifiuti.it/>) di Legambiente.

“La soluzione deve essere di tipo strutturale e non legata all’emergenza”, si legge nel protocollo siglato dalle parti, **“evitando opzioni che vadano a gravare sui consumatori, sui commercianti e sui gommisti che acquistano regolarmente con documentazione fiscale** e che possano rappresentare un “avallo” per comportamenti scorretti (acquisti in nero), lesivi per l’erario (evasione di IVA e di imposte sul reddito) e per la collettività”.

L’iniziativa nasce infatti, oltre che dal rischio di compromettere l’efficacia del sistema di raccolta PFU, come è avvenuto negli ultimi mesi con la sospensione delle attività per il raggiungimento anticipato degli obiettivi di legge, anche per **evitare gravi ripercussioni sulla filiera, “dai rivenditori ai gommisti, che operano nella legalità, vittime di una diffusa concorrenza sleale, nonché disagi organizzativi agli operatori del ricambio, alle aziende della filiera e ai soggetti deputati al recupero”**.

Scopo dell’accordo è infatti **affrontare in modo organico e strutturale il fenomeno, contrastare irregolarità e “nero”**, premiare i virtuosi, educare i consumatori spiegando i rischi di quella che può sembrare una semplice “ricerca di risparmio” e che invece nasconde evasione fiscale, concorrenza sleale, danni per l’ambiente e per la salute dei cittadini. Saranno messi a punto sistemi di monitoraggio del fenomeno, attività di tracciamento degli acquisti e delle vendite, forme di collaborazione con le autorità di controllo, sistemi di “whistle blowing”, fino ad arrivare ad una vera e propria “carta d’identità del pneumatico”.

Per prevenire e reprimere i flussi illegali di pneumatici e PFU in Italia, i firmatari del Protocollo hanno costituito un gruppo di lavoro denominato **“Osservatorio sui flussi illegali di pneumatici e PFU in Italia”**, composto da un rappresentante per ogni soggetto

aderente e aperto anche a rappresentanti di Istituzioni e Autorità di controllo.

Compito dell'Osservatorio sarà dunque elaborare in dettaglio **valutazioni comparative dei dati, con cui evidenziare i fenomeni d'illegalità, le loro possibili cause ed eventuali casi specifici da segnalare alle autorità competenti. Da queste analisi nasceranno proposte di soluzioni tecnico organizzative e legislative per promuovere tracciabilità, trasparenza e controlli sia per contrastare i fenomeni di illegalità, che per garantire il servizio di raccolta di PFU.**



*“Oggi il flusso illegale degli pneumatici che arrivano in Italia senza regole - osserva il **Ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti** - alimenta un vero e proprio mercato nero che fa danni all'ambiente e all'economia, diventando allo stesso tempo una fonte di arricchimento per la criminalità. La risposta a questo fenomeno arriva dal lavoro di magistrati e forze dell'ordine, ma anche da una presa di coscienza collettiva del problema. Questo protocollo - conclude Galletti - ha il merito di creare un'alleanza civile che dice una cosa molto chiara: il futuro è l'economia circolare, il riciclo è innanzitutto affermazione della legalità”.*

Giovanni Corbetta, Direttore Generale Ecopneus ha dichiarato: *“La normativa può aiutare molto a circoscrivere il problema; il nostro compito è anche quello di aiutare il Ministero dell'Ambiente a individuare le soluzioni più adatte a poter garantire - insieme agli altri consorzi - la completa eliminazione di qualsiasi PFU”.*

Per **Cesare Fumagalli, Segretario Generale Confartigianato Imprese**, questo accordo *“dovrà garantire certezze agli imprenditori e assicurare l'impegno condiviso a tutela dell'ambiente e a sostegno dell'economia circolare. In questa logica di responsabilità, Confartigianato offre il proprio convinto contributo”.*

Stefano Carloni, Presidente AIRP, ha aggiunto che *“gli sforzi della filiera dei pneumatici per garantire la sostenibilità, non possono infrangersi contro le sacche di illegalità; né si può chiedere alle imprese sane e ai cittadini onesti di pagare anche per quelli disonesti”.*

Guido Schiavon, Presidente Federpneus, tra i firmatari dell'accordo, ribadisce che *“la lotta all'illegalità è uno dei cardini dell'attività della nostra Associazione. Non può esistere, infatti, business e crescita industriale se le regole del gioco non sono chiare e uguali per tutti”.*

Rossella Muroli, Presidente Legambiente, ha chiuso la presentazione del patto per la

legalità: “Questo è l’ennesimo ‘business’ dell’illegalità che produce danni economici e ambientali. Ma ormai la cultura della lotta ai reati ambientali sta diventando consapevolezza diffusa, come dimostra l’introduzione degli ecoreati nel Codice penale, e gli italiani non sono più disposti a tollerare situazioni come queste”.

[Scarica il protocollo firmato in formato pdf](#)

© riproduzione riservata
pubblicato il 22 / 06 / 2016